

Epifania: 6 gennaio 2024 festa dell'epifania, "messa dei popoli"

La buona strada verso un progetto di vita

Una società che genera scarsa fiducia verso il futuro

A volte siamo portati a pensare che i nostri ragazzi non sappiano impegnarsi nella costruzione di un proprio progetto di vita, per assenza di aspirazioni in prospettiva futura.

In effetti, oggi i giovani devono affrontare le incertezze e le occasioni - in molti casi ancora non del tutto definite - offerte da una società in continua evoluzione, che presenta nuovi e mutevoli scenari economici, culturali e ambientali.

La scarsa fiducia verso il domani, spesso generata da questo assetto sociale, caratterizzato da complesse e ridotte opportunità, dipende tuttavia anche dal mancato sviluppo di competenze trasversali necessarie alla costruzione di interessi e valori, alla conoscenza di sé, delle proprie caratteristiche, dei propri punti di forza.

In rapporto a questi ultimi sarebbe veramente necessario formare i giovani a ragionare in termini di lifelong learning (apprendimento durante tutto il corso della vita), abitandoli a considerare le potenzialità individuali non in senso "statico" come "doni piovuti dal cielo", ma in senso evolutivo, come "semi da piantare e piante da coltivare" acquisendo ed utilizzando strumenti come il pensiero critico, la creatività, la comunicazione, la collaborazione, la cittadinanza globale.

Il motore di tutto il percorso consiste nella motivazione a "mettere a frutto" queste potenzialità senza pensare che il successo sia destinato solo a coloro che possiedono un "talento", cioè una predisposizione naturale che consente un'"espressione eccellente di sé" in una determinata area o attività.

Se pensiamo alla parabola del Vangelo in cui si parla di "talenti" possiamo infatti affermare che il termine non assume esclusivamente il significato

di "eccezionali capacità", ma consiste proprio in quelle "qualità personali" che ciascuno di noi, nessuno escluso, ha avuto in dono anche se in quantità (e con caratteristiche) diverse.

La costruzione di un contesto esistenziale inclusivo - che dovrebbe rappresentare uno dei principali obiettivi di un'educazione permanente - impone di ricercare, sviluppare e valorizzare queste potenzialità, presenti in ogni persona, nessuno escluso e quindi rintracciabili anche nei soggetti "fragili", nei quali tali aspetti rimangono spesso nascosti o inespressi.

Al pari di un'eccezionale capacità innata, anche un "semplice" punto di forza può essere trascurato o sottovalutato, mentre andrebbe sempre "coltivato" per essere speso concretamente, onde evitare, nel momento in cui se ne prende coscienza, il senso di colpa e il rammarico dovuto alla sensazione di aver "sprecato" qualcosa.

Si tratta di risorse che vanno usate in modo consapevole e responsabile per raggiungere la soddisfazione personale e professionale: è importante sviluppare nel tempo queste potenzialità attraverso lo studio, la pratica, l'impegno e la volontà di miglioramento, che richiede sforzo e costanza.

Per spingere i ragazzi ad affrontare tali fatiche, oltre a costruire in loro la motivazione, è possibile far leva - se presente - su quella "molla" intrinseca alla persona stessa che si manifesta come inclinazione, passione, vocazione, attitudine.

Attenzione, però: teniamo presente che l'inclinazione si esplica come preferenza (o simpatia), ma non sempre è destinata ad evolversi in competenza; anche la passione non sempre è supportata dalla consapevolezza delle proprie reali capacità, ma consiste so-

prattutto in un profondo desiderio di svolgere una determinata attività.

Un discorso a parte va riservato alla vocazione che, posta sul piano della fede, descrive l'essenza di un particolare rapporto tra l'uomo e Dio, in cui il primo - l'uomo - risponde ad una chiamata rendendosi strumento della divinità.

In tale accezione, la vocazione non è semplice passione, ma assume un significato che trascende quello psicologico e che, in parte, può essere assimilato piuttosto al concetto filosofico

Per suscitare motivazione e interesse è necessario far leva non solo sulle "doti" della persona, ma anche sull'autostima, da maturare attraverso esperienze alla portata delle capacità individuali.

In tale prospettiva, l'insegnante (o, più in generale, l'educatore) deve essere in grado di gestire, nel discente, il "pensiero caldo" e il "pensiero freddo".

Si tratta di due modi diversi di pensare e di agire, due modalità di progettare la vita che si basano su aspetti diversi della personalità che possono essere integrati o contrastati, a seconda delle situazioni e degli obiettivi.

Entrambi i tipi di pensiero sono importanti nella formazione di bambini e ragazzi, perché contribuiscono a sviluppare l'identità, le competenze e le capacità di scelta.

Il pensiero caldo è legato all'emotività, alla fantasia, ai sentimenti, all'immaginazione; si sviluppa dai due anni e rimane presente e vitale fino ai 7-8 anni di età, ma può persistere anche in età adulta.

Esso è importante per lo sviluppo emotivo, sociale e cognitivo dei bambini, perché li aiuta a costruire la propria identità, a trasformare la realtà, a nominarla in un altro modo e a sviluppare un senso di appartenenza.

Ai suoi esordi, questa forma di pensiero può assumere una connotazione "magica", in quanto il bambino, nel prendere se stesso come centro del mondo, costruisce spiegazioni e significati, attribuisce vita anche ad oggetti inerti e si ritiene in grado di modificare qualsiasi evento.

Il pensiero caldo necessita di essere stimolato e sostenuto da parte degli adulti: è importante offrire ai bambini esperienze significative (utilizzando, ad es. il gioco simbolico, il linguaggio figurato, ecc.), mettendo a disposizione materiali vari e interessanti, spazi adeguati, tempo sufficiente e ascolto attento.

È necessario, d'altra parte, sottolineare che un eccesso di "pensiero caldo" può trascendere i limiti dell'espressione di desiderio e, se non correttamente incanalato, può condurre all'utopia.

Ecco perché è necessario che venga intrapresa una contemporanea, graduale costruzione del pensiero freddo, basato sulla razionalità, sulla consapevolezza del limite, sulla prudenza.

In altre parole, mentre il pensiero caldo permette di immaginare il futuro, di sognare, di esprimere la propria creatività, di motivarsi, di appassionarsi, il pensiero freddo è essenziale per orga-



(utilizzato anche sul piano "laico") di "missione" che una persona sente di avere nella vita.

In un percorso "ordinario" di progettazione del proprio cammino esistenziale, peraltro, ciò che influenza più spesso le scelte, le azioni e le esperienze è l'attitudine, perché è maggiormente ancorata al concreto osservabile. Essa, oltre ad essere innata, si può anche acquisire se si trovano le giuste condizioni esterne e interne.

Purtroppo, però, spesso non si creano situazioni idonee a far emergere le caratteristiche positive di ciascun individuo, che possono rimanere così in secondo piano rispetto ad altre, anche decisamente meno promettenti.

L'attenzione riservata, negli ultimi anni, all'orientamento formativo (con particolare riguardo all'ambito scolastico) pone gli educatori di fronte alla necessità di promuovere, sin dalla scuola dell'infanzia, l'acquisizione - da parte del bambino - della consapevolezza di sé, per sviluppare gradualmente la capacità di compiere scelte atte a mettere a frutto i migliori aspetti della propria personalità.

